

Bisogno casa una priorità regionale

Monica Sgherri*

Il bisogno casa chiede di intervenire con tempestività. C'è una crisi economica che non sarà breve, un allargamento della forbice sociale, sempre più famiglie in difficoltà, un ulteriore aumento di precarietà e disoccupazione. Questo il quadro, al cui interno si colloca il disagio abitativo. Oggi siamo impreparati, a causa di scelte sbagliate. Infatti dopo la soppressione dei fondi Gescal è prevalsa la convinzione che di edilizia residenziale non ce ne fosse più bisogno, e che la priorità fosse trovare risposte alla "fascia grigia", cioè quelle famiglie i cui redditi superavano l'accesso alle case popolari pur non potendo accedere al mercato. Mentre sui media è passato il messaggio di una guerra fra poveri, il dato vero è l'assenza in tutti questi anni dell'offerta di alloggi. E' il fallimento di quindici anni di politiche abitative regionali e nazionali, come reso evidente dai dati dell'indagine Irpet sulla Toscana: su 24mila beneficiari dei sostegni pubblici abitativi, il reddito medio di coloro che beneficiano di una casa popolare è di 17.500 euro annui (fascia a rischio povertà), mentre il reddito di coloro che beneficiano del contributo in conto affitto è di 11.300 euro (sotto la soglia di povertà). Quindi il nuovo bisogno casa è stata tamponato dando ai "più poveri" un contributo all'affitto. Inoltre - visto il reddito medio degli assegnatari (più di un terzo composto da redditi familiari sotto gli 11mila euro) - siamo di fronte a una platea disagiata che messa fuori da un alloggio pubblico sarebbe nei guai seri. Il fallimento di fondo è dato quindi dalla scelta della non centralità dell'edilizia sovvenzionata; dall'assenza di risposte adeguate (case popolari) a chi a pieno titolo rientrava in questa fascia, condannandolo, con il contributo in affitto, alla precarietà e al ricatto degli affitti esosi fino alla morosità incolpevole. Inoltre è invecchiato il sistema delle decadenze: un certo numero di famiglie, non cospicuo, usufruisce di un alloggio pubblico quando per red-

dito potrebbe stare sul mercato. L'invecchiamento lo vediamo a Firenze, dove è in corso il bando per la nuova graduatoria d'accesso all'edilizia sovvenzionata. Qui i requisiti per avere un punteggio tale da sperare in una casa comunale non contemplano nuove emergenze come la morosità incolpevole. Il grande bisogno casa di fatto rimane escluso dai bandi. Inoltre ci sono circa 300 milioni di euro - 15mila case - non spesi e non facilmente spendibili: un dato inaccettabile. Non si può infine dimenticare che il governo di destra ha lanciato lo spot del piano casa che però ha portato ad uno stop dei provvedimenti e dei finanziamenti operati dal governo Prodi con il ministro Ferrero. Un quadro preoccupante insomma, dove prioritaria per le istituzioni deve tornare la questione casa, anche per evitare le guerre fra poveri. Tutto questo chiede alla Regione - preventivamente rispetto a qualsiasi provvedimento riguardante gli attuali beneficiari, come ipotetici rincari dei canoni per i redditi medio bassi - di approvare una legge di riordino della materia. Si devono aggiornare i requisiti per le graduatorie per l'assegnazione degli alloggi erp; sbloccare i fondi fermi da troppi anni per lanciare un piano casa credibile; aggiornare la normativa sulle decadenze e la mobilità e farlo in tempi strettissimi, anche per stralci, rispetto alla nuova legge regionale complessiva, che peraltro è attesa da cinque anni.

***capogruppo regionale
Prc-Se**

